

La tragedia

di Andrea Priante

La strada, l'auto, e i cinque manichini

Va in scena la strage di Santo Stefano

Procura e Ris simulano l'incidente del 6 luglio

BELLUNO Il luogo sarà lo stesso della tragedia di tre mesi fa: via Udine, la strada che attraversa Santo Stefano di Cadore. L'auto arriverà a forte velocità, salendo sul marciapiede, pronta a travolgere ciò che incontra. Tutto come quel maledetto 6 luglio, quando la trentatreenne tedesca Angelika Hutter calciò una famiglia veneziana che nel paesino delle Dolomiti bellunesi stava trascorrendo qualche giorno di vacanza.

Quel giorno morirono Marco Antoniello, 48 anni, il figlio Mattia di 2 anni e la nonna Mariagrazia Zuin di 65, tutti di Favaro Veneto. Vivi - ma solo perché passeggiavano a qualche metro di distanza - la mamma del piccolo, Elena Potente, e il nonno Lucio. La tragedia sconvolse la piccola località di montagna dove questa mattina si ripercorrerà, attimo per attimo, ciò che è stato. Una «recita», che però sarà fondamentale per le indagini che hanno portato all'arresto dell'automobilista tedesca - una sbandata che da mesi viveva in auto girando per il nord Italia - che ora è accusata di omicidio stradale.

La procura di Belluno ha dato incarico ai carabinieri di Belluno e di Santo Stefano, in collaborazione con il Ris di Parma, di eseguire quello che in gergo si chiama «esperimento giudiziale». Sul marciapiede che costeggia via Udine verranno sistemati dei manichini nell'esatto punto in cui si trovarono i vari componenti della famiglia Antoniello. Poi verrà fatta sfrecciare una vettura simile - per dimensioni e cilindrata - all'Audi A3 della Hutter. Il tutto intorno alle 11.30, così da ottenere condizioni di luce paragonabili a quelle che si registrarono alle 15.15 di quel 6 luglio.

L'obiettivo del sostituto procuratore Paolo Luca (presente pure lui alla simulazione) è capire se qualcosa possa aver influenzato la guida della donna, facendole perdere il controllo della vettura. Il grande mistero è proprio quello: perché Angelika ha invaso il marciapiede in un tratto che non sembra riservare alcuna insidia? Perché non ha neppure tentato di frenare?

Finora tutti i tentativi di trovare una spiegazione sono andati a vuoto. La consulenza sul suo smartphone ha dimostrato che non stava telefonando né navigando su internet al momento dello schianto. I test tossicologici escludono la presenza di alcol, droga o farmaci che ne alterassero lo stato psichico. E la perizia sull'Audi ha portato a scartare anche la tesi di un guasto meccanico.

Nell'impossibilità di accertare l'ipotesi di un gesto volontario, gli inquirenti vogliono almeno vedere l'incidente attraverso i suoi occhi. Da qui la ricostruzione, con

l'auto che verrà dotata di telecamere in modo da mostrare cosa fosse in grado di scorgere la Hutter dal sedile della sua automobile.

Il test di questa mattina sarà anche l'occasione per verificare con precisione la velocità alla quale sfrecciava la donna, in quel tratto di strada dove il limite è dei 50 all'ora. Un tecnico consultato dalla procura di Belluno stima una velocità di 85 chilometri orari. I Ris azzardano invece che viaggiasse a 89 all'ora, con una possibilità di

Velocità
Il pm stima che Hutter viaggiasse a 85 chilometri orari. Il Ris, tra 86 e 92 all'ora

errore di tre chilometri orari. Non è un dettaglio di poco conto: se venisse fuori che il tachimetro ha toccato i 90, scatterebbe l'aggravante dell'alta velocità prevista se si supera di 40 chilometri orari il limite.

Oltre ai magistrati e ai carabinieri, ad assistere alla «messinscena» ci sarà anche l'ingegner Mario Piacenti, il consulente di parte dello Studio 3A che sta fornendo assistenza legale ai familiari delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi i carabinieri sul luogo dell'incidente il 6 luglio

Oltre cortina



Dolomiti senza foliage

di Francesco Chiamulera

Instagram non mente. Quando ti ripropone i «momenti», quando la piccola macchina del tempo incorporata nello smartphone mostra i ricordi di: «esattamente un anno fa». E dunque cosa facevamo, come si stava, adesso, un anno fa? Sulle Dolomiti era tutto un foliage: avevano già cominciato a colorarsi di rosso gli aghi dei larici verso il Passo Tre Croci, le foglie delle betulle a fondovalle di arancio e di giallo; e la mattina, mostra sempre la linea temporale del social, già si girava con quelle giacche imbottite, l'aria era, come dicono gli americani con involontaria onomatopea, «crispy», croccante, frizzantina, e perfino la luce del sole sembrava un po' più fioca, un po' più tenue... Ritorno al futuro, 9 ottobre 2023. A Cortina, già alle undici del mattino, fanno ventun gradi. Nel primo pomeriggio si toccano i ventitré. Maglietta a maniche corte, foehn tiepido che spazza la valle, che il mitico bollettino di Arabba si ostina deliziosamente a chiamare «favonio», e poi lo stesso bollettino Arpav che annuncia, esasperato: «l'ennesimo promontorio anticiclonico di matrice mediterranea torna ad insistere sull'Europa occidentale, con aria molto mite in quota per la stagione...». E i colori. I boschi della Tofana sono tutti verdi smeraldini. Pini e abeti, quelli non fanno notizia, ma tutto il resto: tigli, faggi, frassini, ippocastani, e soprattutto i prati che scendono dal Cristallo, quelli che costeggiano San Vito e il resto della Valle del Boite... verdissimi, rigogliosi. Agostani. Ronzio del tosaerba in sottofondo. Cielo azzurro, tempo da deserto. Ecco che cosa manca, in questa prima metà d'ottobre: l'almanacco d'autunno, con il suo pantone, la sua palette, anzi, per usare la parola-ossessione di Instagram oggi, il suo foliage. Foliage rimandato, languiscono i comunicati stampa delle aziende di promozione turistica che di solito cominciavano ad annunciare squillanti le gite autunnali già ai primi di settembre. Ma ieri era il 9 ottobre, non una data a caso. Che tempo faceva, la sera del Vajont? Era una bella serata, con la gente di Longarone a sentire la partita nel bar. Ma non era così. Non era quasi estate. E non è un caso che VajontS23, l'azione di teatro civile che ieri Marco Paolini e la Fabbrica del Mondo hanno portato in centinaia di teatri italiani nel sessantesimo, si concluda, dopo aver parlato di alluvione, con un altro tema, sempre acquatico ma di segno opposto: la siccità, le risorse idriche che finiscono. L'acqua che manca, mica solo il foliage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AudioNova

Udito nuovo, vita nuova.



Oggi in AudioNova
le migliori soluzioni con

sconto
fino al
30%*

L'udito è una cosa seria, un problema da non sottovalutare che può impattare sulla nostra vita e può anche degenerare in problematiche più gravi come l'isolamento sociale. Gli Audioprotesiti AudioNova, formati e aggiornati costantemente, ti aspettano per offrirti un controllo dell'udito gratuito e farti provare le migliori soluzioni. Oggi con sconto fino al 30%! Il momento giusto per cambiare la tua vita.



Ci prendiamo cura dei nostri clienti con un metodo esclusivo che mette al centro i loro reali bisogni.



Investiamo nei servizi e sulla innovazione dei nostri prodotti: tecnologici, leggeri e praticamente invisibili.



PORTA UN AMICO
VANTAGGI PER ENTRAMBI.

Scopri il Centro Acustico più vicino a te!

OFFERTA IMPERDIBILE
APPROFITTA
SUBITO!

Inquadra il QR Code
o vai su audionova.it/ait



Numero Verde
800 189775

Inquadra il QR Code
e scrivici su WhatsApp



*Sconto fino al 30% su tutti i prodotti AudioNova di categoria 5 e 6 (essa quelli più tecnologicamente evoluti della nostra gamma), fino al 31 ottobre 2023, non cumulabile con altre promozioni in corso. Per maggiori informazioni e condizioni rivolgersi al centro acustico o chiamare al numero verde. Offerta valida fino al 31 ottobre 2023.